

Karl Marx

La rivoluzione spagnola –
Grecia e Turchia«New-York Daily Tribune» n. 4148
4 agosto 1854

Londra, venerdì 21 luglio 1854

«*Ne touchez pas à la Reine*» (nessuno tocchi la regina) è un vecchio adagio castigliano, ma l'avventurosa madame Muñoz^a e sua figlia Isabella hanno talmente travalicato i diritti delle sovrane castigliane che hanno finito per logorare i devoti preconcetti monarchici del popolo spagnolo.

I pronunciamentos del 1843¹ sono durati tre mesi; quelli del 1854 a malapena lo stesso numero di settimane. Il governo è stato sciolto, il conte di San Luis è fuggito, la regina Cristina cerca di guadagnare la frontiera francese, mentre a Madrid tanto i soldati quanto i cittadini si sono dichiarati contro le autorità.

I movimenti rivoluzionari della Spagna hanno presentato, fin dagli inizi del secolo, una trama notevolmente uniforme – con l'eccezione di quelli in favore dei privilegi provinciali e locali che periodicamente agitano le province settentrionali – in cui ogni congiura di palazzo è accompagnata da insurrezioni militari che invariabilmente trascinano dietro di sé una serie di pronunciamenti municipali. Due sono le cause di questo fenomeno. In primo luogo vediamo che, in ragione della vita esclusivamente provinciale del popolo, quello che chiamiamo Stato in senso moderno non possiede nessuna incarnazione nazionale, a parte l'esercito, da contrapporre alla corte. In secondo luogo, la particolare posizione della Spagna e la guerra peninsulare² hanno creato una situazione per cui soltanto nell'esercito si sono potute concentrare tutte le forze vitali della nazionalità spagnola. Così è accaduto che le uniche manifestazioni di carattere nazionale (quelle del 1812 e del 1822)³ abbiano avuto origine dall'esercito; e che la parte più ricettiva della nazione si sia abituata a considerare l'esercito come lo strumento naturale di ogni rivolta nazionale. Durante il periodo travagliato tra il 1830 e il 1854, tuttavia, le città spagnole hanno compreso che l'esercito, invece di conti-

^a Maria Cristina.